
Con le mani nella terra, guardando al mondo che ci aspetta

Autore: Alessandro De Carolis

Fonte: Città Nuova

Si è conclusa a Roma l'edizione 2019 del Villaggio per la Terra, un'esperienza avvolgente e coinvolgente, che ha messo insieme, in un clima familiare e costruttivo, gente comune e grandi nomi, che hanno lavorato insieme ispirandosi al modello di ecologia integrale proposto da papa Francesco.

Sul viso **Hamangai** ha dipinti i colori della sua gente e sulla bocca il grido della sua terra sfigurata. **Hamangai è una studentessa universitaria di etnia Pataxó, popolazione indigena della Bahia brasiliana.** Ha fatto 9 mila km per raggiungere un palco e un microfono dove raccontare la sua storia, simile a quella di tanti indios che vedono l'**Amazzonia** mangiata pezzo a pezzo da predatori armati di fucile e di computer. Quest'anno il verde di **Villa Borghese a Roma** ha voluto essere un'ideale estensione del grande polmone latinoamericano. È la scelta fatta da **Earth Day Italia e Movimento dei Focolari, un sodalizio che da quattro anni dà vita, tra il Galoppatoio e il Pincio, a quel particolare "ecosistema" che va sotto il nome di "Villaggio per la terra".** È un luogo di valori, il Villaggio, prima ancora che un laboratorio di idee e di "best practice". Come un qualunque agglomerato umano ha i suoi spazi dedicati – formazione, informazione, arte, sport, svago. Ha i suoi giovani e i suoi vecchi e più di tutto **un sentimento comune trasversale alle diversità generazionali: la cura della terra attraverso la cura delle persone** che la abitano. Anno dopo anno, Earth Day Italia e Movimento dei Focolari hanno affinato il modo di rendere fruibili in modo complementare i rispettivi background. E anche quest'anno il risultato è stato certificato dalle **migliaia di persone che tra il 25 e il 29 aprile**, e nonostante una primavera di taglio autunnale, **hanno scelto di trascorrere qualche ora, o qualche giorno, tra le 17 piazze del Villaggio** per capire un po' di più di quei temi che i media trattano quasi sempre quando ambiente fa rima con catastrofe naturale, quando la foresta brucia o muore e quasi mai quando qualcuno lavora per farla crescere. Come **Hamangai**, che dopo aver commosso tutti con la sua testimonianza, **ha piantumato un leccio tra gli alberi del Pincio mischiando al terriccio romano un po' di quello portato dall'Amazzonia.** In quella mescolanza si riflette il bisogno di agire per il bene della casa comune, di farlo unendo le forze, cioè di rendere possibile la **fraternità, che in definitiva è il valore dei valori del Villaggio.** E l'alfabeto della fraternità quest'anno ha scelto la lettera "P". O meglio **le "5 P della sostenibilità" (Peace, Prosperity, Planet, Partnership, People).** Una caratteristica ormai conosciuta da chi frequenta Villa Borghese nei giorni dedicati alla Terra è quella di **vedere riuniti grossi nomi** del mondo culturale, ecclesiale, del settore della *green economy* e della salute, dell'innovazione e della legalità, **senza la gabbia del protocollo** che spesso snatura convegni e conferenze sugli stessi temi. Perché **un Villaggio che sia tale non conosce la spersonalizzazione delle metropoli**, la sua cifra piuttosto è **la familiarità tra chi ci vive**, senza che questo incida sulla sostanza di ciò che viene comunicato. Con questo stile i tanti ospiti sono stati invitati a dialogare e proporre esperienze seguendo la dorsale delle cinque "P". E con lo stesso stile, declinato in base all'anagrafe, lo hanno fatto i giovani e i piccoli del Villaggio Teens o del Villaggio dei bambini. Per tutti si è trattato di cercare una risposta alla domanda di fondo: **di chi è la Terra?** Che differenza passa tra il possederla e il custodirla? Una risposta sta nella comprensione e nella traduzione in stili di vita e azioni virtuose del concetto di **"ecologia integrale"**, quello che **papa Francesco ha messo a cardine dell'enciclica *Laudato si'*** e che da anni ispira in modo creativo il *thinktank* del Villaggio, attraverso dozzine di talk, laboratori a cielo aperto, giochi, mostre, percorsi e incontri, ai quali un robusto contributo hanno dato ancora una volta i panel allestiti da **Città Nuova.** **"C'è un mondo che ti aspetta"** recita lo slogan del Villaggio e dunque **c'è una cultura da radicare perché la cura della Casa comune diventi un'esperienza quotidiana e condivisa.** Come ha fatto Hamangai, che ha

lasciato l'Amazzonia per il Villaggio e ha fatto cadere qualche lacrima. **Che certe volte sono le più efficaci per irrigare la terra e trasformare i deserti in foreste.**